

# DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE



DIREZIONE GENERALE  
DELL'AMBIENTE DEL TERRITORIO E  
DELL'ENERGIA

REGIONE BASILICATA

Ufficio Compatibilità Ambientale  
23BD

STRUTTURA PROPONENTE

COD.

N° 23BD.2024/D.00906

DEL 15/7/2024

Codice Unico di Progetto:

## OGGETTO

D.P.R. 357/1997 (e. s.m.i.) – D.G.R. n. 473/2021 - Valutazione di Incidenza Ambientale (V.Inc.A.) - Fase di screening – Parere favorevole relativo al progetto degli “Interventi di sicurezza sismica del complesso monumentale di San Pietro Caveoso in Matera”.  
Proponente: Arcidiocesi di Matera – Irsina.

## UFFICIO RAGIONERIA GENERALE

### PREIMPEGNI

Num. Preimpegno	Bilancio	Missione.Programma	Capitolo	Importo Euro

### IMPEGNI

Num. Impegno	Bilancio	Missione. Programma	Capitolo	Importo Euro	Atto	Num. Prenotazione	Anno	Num. Impegno Perente

### LIQUIDAZIONI

Num. Liquidazione	Bilancio	Missione. Programma	Capitolo	Importo Euro	Num. Impegno	Atto	Num. Atto	Data Atto

### VARIAZIONI / DISIMPEGNI / ECONOMIE

Num. Registrazione	Bilancio	Missione. Programma	Capitolo	Importo Euro	Num. Impegno	Atto	Num. Atto	Data Atto

### ACCERTAMENTO

Importo da accertare

Note

Visto di regolarità contabile

IL DIRIGENTE

DATA

Allegati N. \_\_\_\_\_

Atto soggetto a pubblicazione ☐ Integrale ☒ Per oggetto ☐ Per oggetto + Dispositivo

## IL DIRIGENTE

- VISTA** la legge n. 241/1990 ad oggetto: *“Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi”* e s.m.i.;
- VISTO** il D.L.vo n. 165 del 30 marzo 2001, recante: *“Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”* e s.m.i.;
- VISTO** il D.L.vo n. 33 del 14 marzo 2013 (e s.m.i.), recante *“Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni da parte delle Pubbliche Amministrazioni”*;
- VISTA** la Legge Statutaria Regionale n. 1 del 17 novembre 2016, recante *“Statuto della Regione Basilicata”*;
- VISTA** la Legge Regionale n. 12 del 2 marzo 1996, recante *“Riforma dell’organizzazione amministrativa regionale”* e le successive modifiche ed integrazioni.
- VISTA** la L.R. n. 29/2019, recante: *“Riordino degli uffici della Presidenza e della Giunta regionale e disciplina dei controlli interni”*;
- VISTA** la D.G.R. n. 11/1998, recante: *“Individuazione degli atti di competenza della Giunta”*;
- VISTA** la D.G.R. n. 219 del 19 marzo 2021, recante *“Art. 5, comma 2, Regolamento 10 febbraio 2021, n. 1 – Organizzazione delle Strutture Amministrative della Giunta Regionale”*;
- VISTO** il Regolamento regionale del 10.02.2021, n. 1, recante: *“Ordinamento amministrativo della Giunta regionale della Basilicata”*, pubblicato sul Bollettino Ufficiale del 10.02.2021 - Serie speciale;
- VISTA** la D.G.R. n. 750 del 06 ottobre 2021, recante *“Modifiche parziali alla D.G.R. n. 219/2021. Riapprovazione del documento recante l’organizzazione delle Strutture amministrative della Giunta Regionale”*;
- VISTA** la D.G.R. n. 906 del 12 novembre 2021, *“Dirigenti regionali a tempo indeterminato. Conferimento incarichi”*;
- VISTA** la D.G.R. n. 174 del 30 marzo 2022 recante: *“Regolamento Regionale “Controlli interni di regolarità amministrativa”. Approvazione”*.
- VISTO** il Regolamento n. 202200001 del 5 maggio 2022 recante: *“Regolamento Regionale “Controlli interni di regolarità amministrativa”. Promulgazione”*.
- VISTA** la D.G.R. n. 202200257 dell’11 maggio 2022, recante: *“D.G.R. n. 775/2022 Conferimento incarichi di Direzione generale - Conferma”*;
- VISTA** la D.G.R. n. 378 del 23 maggio 2024 recante *“Piano Integrato di Attività e Organizzazione (P.I.A.O.) 2024-2026 – Approvazione ai sensi dell’art. 6 del Decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito con modificazioni, in Legge 6 agosto 2021, n. 113 come modificato con Legge 24 febbraio 2023, n. 14 art. 11-bis”*;
- VISTA** la Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche e successive modificazioni (Direttiva 97/62/CE del 27 ottobre 1997);
- VISTA** la Direttiva 2009/147/CEE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009, concernente la conservazione degli uccelli selvatici;
- VISTO** il D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 (e s.m.i.), relativo al *“Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE”* (e s.m.i.);
- VISTO** il DM del 03 aprile 2000 (G.U. n. 99 del 22 aprile 2000, S.O.) (e s.m.i.), con il quale è stato pubblicato l’elenco dei siti di interesse comunitario e delle zone di protezione speciale (SIC, ZPS) delle Regioni italiane e delle Province autonome di Trento e Bolzano componenti la Rete Natura 2000;

- VISTO** il D.M. del 03 settembre 2002 (G.U. n. 224 del 24 settembre 2002), recante “*Linee Guida per la gestione dei Siti comunitari di Rete Natura 2000*”;
- VISTO** il D.M. del 17 ottobre 2007, recante “*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) ed a Zone di protezione speciale (ZPS)*”;
- VISTA** la Strategia Nazionale per la Biodiversità al 2030.
- VISTO** l’aggiornamento dei contenuti della Banca Dati N2000, trasmesso dal Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Direzione Generale Protezione della Natura e del Mare, con lettera prot. n. 25582 del 22/12/2015 alla Direzione Generale Ambiente della Commissione Europea, i cui contenuti sono consultabili al link <http://www.minambiente.it/pagina/rete-natura-2000>.
- VISTE** le Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (V.Inc.A.), adottate con l’Intesa del 28/11/2019 in Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano (GURI, serie generale n. 303 del 28/12/2019).
- VISTO** il D.P.G.R. n. 65 del 19 marzo 2008, recante “*criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)*”;
- VISTA** la D.G.R. n. 1386 del 01 settembre 2010, concernente l’aggiornamento degli inventari degli habitat naturali e delle specie di flora e di fauna associate – Monitoraggio “*dal progetto Bioitaly al countdown 2010*”;
- VISTA** la D.G.R. n. 951 del 18 luglio 2012 (e s.m.i.), con le quali sono stati adottati i Piani di Gestione e le Misure di Tutela e Conservazione generali e sito-specifiche necessari a mantenere in uno stato di conservazione soddisfacente gli habitat e le specie relativi a 55 siti presenti sul territorio regionale.
- VISTA** la D.G.R. n. 769 del 24 giugno 2014, recante “*Programma Rete Natura 2000 Basilicata. Articolo 12 Direttiva Uccelli 2009/147/CE – Rapporto Nazionale sullo stato di conservazione dell’avifauna 2008-2012. Aggiornamento campo 3.2 Formulari Standard Zone a Protezione Speciale (ZPS) RN2000 Basilicata*”;
- VISTA** la D.G.R. n. 1181 del 1° ottobre 2014, recante “*Approvazione del quadro delle azioni prioritarie d’intervento (Prioritized Action Framework – PAF) per la Rete Natura 2000 della Basilicata*”;
- VISTA** la D.G.R. n. 147 del 25/02/2019, recante “*D. L.vo n. 152/2006 - Parte II (e s.m.i.); “Determinazione delle tariffe da applicare ai proponenti per la copertura dei costi sopportati dall’autorità competente per l’organizzazione e lo svolgimento delle attività istruttorie, di monitoraggio e controllo nelle procedure di V.I.A., V.A.S. e V.Inc.A.”*”;
- VISTA** la D.G.R. n. 473 dell’11 giugno 2021 recante “*Recepimento delle Linee guida nazionali per la Valutazione di incidenza - direttiva 92/43/CEE «Habitat» art. 6, paragrafi 3 e 4*”, oggetto dell’intesa sancita il 28 novembre 2019 tra il Governo, le Regioni e le Province Autonome, predisposte nell’ambito della attuazione della Strategia Nazionale per la Biodiversità 2011-2020 (SNB), e finalizzate a rendere omogenea, a livello nazionale, la corretta attuazione dell’art. 6, paragrafi 3 e 4, della Direttiva 92/43/CEE Habitat;
- VISTA** la D.G.R. n. 57 del 2 febbraio 2022, recante “*Direttiva Habitat 92/43/CE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche sul territorio lucano - art. 8, comma 4. Approvazione Quadro delle Azioni Prioritarie (PAF) per Natura 2000 in Basilicata*”.

**VISTA** la nota acquisita al protocollo regionale in data 20 maggio 2024 e registrata al n. 116418/23BF, con la quale l'Arcidiocesi di Matera – Irsina ha comunicato di aver indetto una Conferenza di Servizi, ai sensi dell'art. 14, comma 2, della Legge n. 241/1990 (e s.m.i.), da effettuarsi in forma semplificata ed in modalità asincrona (ex art. 14 – bis della medesima legge), invitando l'Ufficio di Compatibilità Ambientale ad esprimere il parere di Valutazione di Incidenza Ambientale, fase di screening, ai sensi del D.P.R. n. 357/1997 (e s.m.i.) relativa al progetto degli **“Interventi di sicurezza sismica del complesso monumentale di San Pietro Caveoso in Matera”**.

**CONSIDERATO** che l'intervento previsto, ricadente all'interno della Z.P.S./Z.S.C. denominata *“Gravine di Matera”* - con codice: IT9220135, nel perimetro del *“Ente Parco Archeologico Storico Naturale delle Chiese Rupestri del Materano”*, non è direttamente connesso alla conservazione della stessa e pertanto ai sensi dell'art. 5 del DPR n. 357/1997 è da assoggettare a Valutazione di Incidenza;

**VISTO** il Formulario Standard relativo al Sito Rete Natura 2000 denominato - *“Gravine di Matera”* - con codice: IT9220135.

**RILEVATO** che sulla base dell'istruttoria del funzionario incaricato, resa nella predisposizione del presente atto, risulta quanto segue:

- a) con nota, acquisita al protocollo regionale in data 20 maggio 2024 e registrata al n. 116418/23BF, l'Arcidiocesi di Matera – Irsina ha comunicato di aver indetto una Conferenza di Servizi, ai sensi dell'art. 14, comma 2, della Legge n. 241/1990 (e s.m.i.), da effettuarsi in forma semplificata ed in modalità asincrona (ex art. 14 – bis della medesima legge), invitando l'Ufficio di Compatibilità Ambientale ad esprimere il parere di Valutazione di Incidenza Ambientale, fase di screening, ai sensi del D.P.R. n. 357/1997 (e s.m.i.) relativa al progetto degli **“Interventi di sicurezza sismica del complesso monumentale di San Pietro Caveoso in Matera”**;
- b) con successiva nota, acquisita al protocollo regionale in data 20 maggio 2024 e registrata al n. 0116545/23AH, l'Arcidiocesi di Matera – Irsina ha trasmesso la documentazione prevista per lo screening V.Inc.A. relativa al progetto degli **“Interventi di sicurezza sismica del complesso monumentale di San Pietro Caveoso in Matera”**;
- c) con nota n. 117091/23BD del 20 maggio 2024, l'Ufficio di Compatibilità Ambientale ha chiesto al proponente di integrare gli oneri istruttori;
- d) con nota n. 121031/23BD del 23 maggio 2024, l'Ufficio di Compatibilità Ambientale ha comunicato al proponente che il parere di V.Inc.A. non è da rilasciare con provvedimento espresso e motivato e che per lo stesso non trova applicabilità l'istituto del silenzio-assenso e che la Conferenza di servizio poteva concludersi solo in seguito all'emanazione del provvedimento di V.Inc.A.;
- e) con nota acquisita al protocollo regionale in data 28 maggio 2024 e registrata al n. 123272/23AH, il proponente ha trasmesso la documentazione attestante l'integrazione degli oneri istruttori;
- f) con nota n. 123783/23BD del 28 maggio 2024, l'Ufficio di Compatibilità Ambientale ha chiesto all'**Ente Parco Archeologico Storico Naturale delle Chiese Rupestri del Materano** di esplicitare il preventivo parere ai sensi dell'art. 5 comma 7 del D.P.R. n. 357/1997 (e s.m.i.);
- g) con nota n. 875 del 3 luglio 2024, acquisita al protocollo regionale in pari data e registrata al n. 149897/23AH, l'**Ente Parco Archeologico Storico Naturale delle Chiese Rupestri del Materano** ha trasmesso il proprio **parere favorevole**, da intendersi come esercizio di parere consultivo ai sensi del D.P.R. n. 357/1997 (e s.m.i.), in merito al progetto degli **“Interventi di sicurezza sismica del complesso monumentale di San Pietro Caveoso in Matera”**.

**VISTO E PRESO ATTO** di quanto attestato dai tecnici nella documentazione che costituisce la proposta progettuale, come di seguito sintetizzata:

- **Proposta progettuale**

L'area in esame rientra nella Z.P.S./Z.S.C. denominata *“Gravine di Matera”*, ricadente nel perimetro del *“Parco Archeologico Storico Naturale delle Chiese Rupestri del Materano”*. Gli interventi previsti sono volti alla messa in sicurezza sismica del Complesso Monumentale di San

Pietro Caveoso. La Chiesa, d'impianto rettangolare, sorge sul pianoro della omonima piazza con due lati, quello a nord e quello a est a "strapiombo" con il versante roccioso della cosiddetta "gravina", un solco naturale della "Murgia materana" sul cui fondo scorre per l'appunto l'omonimo torrente. L'obiettivo e finalità del progetto è la salvaguardia di un edificio monumentale di importanza storica e culturale e la messa in sicurezza dell'intera area limitrofa al complesso. Dalla relazione generale emerge una situazione, dell'edificio, di diffusa instabilità, caratterizzato da fenomeni fessurativi presenti lungo tutta l'area della Chiesa e da lesioni di lieve e media entità.

Nel progetto definitivo sono previsti interventi preliminari e interventi antisismici più profondi.

Gli interventi preliminari previsti sono così descritti:

- Allestimento di ponteggio in tubi-giunto. Un presidio di fondamentale importanza per la buona riuscita dei lavori e la sicurezza dei lavoratori, che richiederà un notevole impegno di preparazione considerate le difficili situazioni ambientali. Occorrerà infatti preliminarmente costruire un idoneo percorso di approvvigionamento e discesa delle impalcature metalliche, a partire dalla piazza sovrastante per poi scendere sul versante roccioso, seguendo preferibilmente l'andamento dell'attuale scatolare fognario e impostare la base di appoggio lungo un tratto di maggior larghezza, avendo cura di ben ancorare il presidio alla parete rocciosa.
- Contestualmente si provvederà allo sradicamento dell'intera vegetazione esistente, al fine di conoscere con ulteriore precisione il livello e lo stato di conservazione del masso roccioso e delle sovrastanti parti murarie e cappelle, alla cui base si intravedono significative condizioni di instabilità dei piani di appoggio sul masso roccioso.
- Si procederà, quindi, alla pulizia della parete rocciosa e al disgaggio di conci di roccia in particolare condizioni di instabilità, previo loro selezione e accantonamento per la fase finale di riqualificazione naturalistica del versante consolidato.

Gli interventi antisismici previsti si possono dividere in 2 categorie: 1) *Interventi strutturali*; 2) *Interventi di restauro architettonico a supporto delle opere strutturali*, e sono di seguito dettagliati.

## **1) Interventi strutturali**

### *1.1 Interventi sul fronte roccioso della Gravina*

- Pulizia della parete rocciosa e al disgaggio di conci di roccia in particolare condizioni di instabilità, previo loro selezione e accantonamento per la fase finale di riqualificazione naturalistica del versante consolidato;
- Consolidamento e messa in sicurezza del masso roccioso di fondazione, in continuità e completamento con interventi già eseguiti in anni precedenti;
- Previa verifica delle condizioni di stabilità e appoggio dell'intera cortina muraria a nord, dalla sagrestia sino al Campanile, ivi compreso l'adiacente zona dell'arco di affaccio, si realizzerà, lungo la base delle murature poggianti sul ciglio delle pareti rocciose, un cordolo di collegamento in c.a. di cm. 30 x 80 con funzioni anche di sottomurazione;
- Verranno installati dei tiranti, con lo scopo di consolidare e mettere in sicurezza il masso roccioso di fondazione, da 90 t. di lunghezza metri 22, posti all'interno del predetto cordolo in c.a., con interasse di m. 3 inclinati di circa 20° sull'orizzontale e armati con barre in acciaio tipo Dywidag che rispetto a quelli in trefoli offrono una più efficace protezione anticorrosiva ed un minor ingombro della testata di ancoraggio, avendo cura di non intercettare i vani sotterranei della chiesa e i micropali realizzati alla base dei pilastri;
- Verrà aggiunta anche una seconda fila di tiranti a circa 20 metri dalla sommità della parete rocciosa, aventi le stesse caratteristiche ed interasse della fila superiore, descritta nel punto precedente, collegati tra loro in testa da un fascio di trefoli di acciaio, protetti da guaina da cementare e nascondere in un piccolo intaglio orizzontale da praticare nella roccia in modo da imbracare la parete stessa;
- Realizzazione di pali radice tipo Tubfix L 25 metri del diametro Ø 100-120mm. interasse metri 1,5 inclinati di circa 10° sulla verticale. La funzione primaria dei micropali di progetto è quella di sostenere il cordolo di contenimento e di creare un ideale diaframma che segni un limite al progredire dell'erosione nella zona immediatamente sottostante la fondazione della chiesa.

### *1.2 Interventi sul corpo della Chiesa*

- Magisteri di scuci-cuci dei conci di tufo ammalorati a partire dalla base delle murature perimetrali;

- Consolidamento di cantonali e martelli murari mediante perfori armati con barre in GFRP Ø 12 mm iniettati con resina bicomponente, secondo gli schemi progettuali indicati;
- Sarcitura di lesione con malta di calce e cucitura con barre sub verticali in GFRP  $\phi$  12mm, L 50 cm, in perfori di  $\phi$  14 mm, L 50 cm, iniettati con resine bicomponenti;
- Consolidamento di architravi mediante barre sub verticali in GFRP  $\phi$  12mm, L 50 cm, in perfori di  $\phi$  14 mm, L 50 cm, iniettati con resine bicomponenti;
- Collegamento del basamento di elementi decorativi in sommità della facciata mediante cucitura con n. 2 barre subverticali in GFRP  $\phi$  12mm, L 100/50 cm, in perfori di  $\phi$  14 mm, L 100/50 cm, iniettati con resine bicomponenti;
- I lavori all'interno della Chiesa consisteranno in sarcitura di lesioni sui arcate/pilastri e architrave sagrestia, nella cappella della SS.ma Immacolata e in corrispondenza di lesioni, mediante malta di calce e cucitura con barre sub verticali in GFRP  $\phi$  12mm, L 50 cm, in perfori di  $\phi$  14 mm, L 50 cm, iniettati con resine bicomponenti; magistero di scuci cuciti all'interno della cappella della SS.ma Immacolata;
- I lavori sulla copertura della Chiesa consisteranno in collegamento delle travi metalliche esistenti al cordolo in c.a. con ferro piatto (200+200) x 100 x 10 mm. Tale intervento consente di assicurare l'effetto tirante alla sovrastante copertura in latero cemento, stante la "lentezza" ed inefficacia dei ferri/tiranti esistenti.

### *1.3 Interventi sul corpo del Campanile*

- Magisteri di cuci-scuci con conci di tufo di analoghe dimensioni di quelli esistenti, avendo cura di rimuovere o quanto meno ridurre le barre di acciaio ossidate inserite con gli interventi precedenti;
- Restauro dell'antica balaustra anche con la sostituzione integrale dei tratti in peggior stato di conservazione;
- Consolidamento parte intradossale della cuspide mediante applicazione di un betoncino di circa 3 cm di spessore armato con rete in GFRP  $g_{min}=420g/mq$  maglia 66 x 66 mm, previa rimozione dell'intonachino esistente e connessione alla stessa mediante fiocchi in GFRP Ø 6 mm, in perfori Ø 10 mm, iniettati con malta fluida di calce (maglia 20 x 50 cm);
- Consolidamento estradosso soletta esistente con cls alleggerito  $g=1600 kg/mc$ , altezza 50 mm. armata con rete elettrosaldata Ø 8/10 x 10 cm reso solidale alle murature perimetrali mediante perfori Ø 20mm/75cm L =30 cm armati con barre Ø 12 L= 130 cm e iniezioni con miscele antiritiro;
- Inserimento di nuove catene metalliche Ø 24 mm subito sotto la balaustra, sostituendo quelle preesistenti inefficaci ed ossidate. L'ancoraggio esterno avverrà per mezzo di piastre 300x300x10mm con nervature s = 8mm H = 50mm, ed un profilo metallico tondo di dimensione  $\phi$ 24mm.

## **2) Interventi di restauro architettonico a supporto delle opere strutturali**

### *2.1 Intervento sulle superfici esterne in pietra facciavista*

Tale descrizione considera del Prospetto Ovest – Prospetto Nord – Torre campanaria. Si prevede:

- Idropulitura delle superfici in pietra attraverso idropulitrice (e/o microsabbiatrice localizzata su incrostazioni tenaci) con pressione pari a 120/140 bar, che verrà valutata su campioni di muratura in fase di esecuzione, pressione e distanza di applicazione, onde evitare fenomeni di erosione della calcarenite tufacea;
- Pulitura a secco delle superfici (cornici, cornicioni, davanzali e di elementi decorativi in genere) con incrostazioni tenaci, come depositi, incrostazioni biologiche, terriccio, guano con attrezzi meccanici manuali, come pennelli e piccoli aspiratori e lavaggio con acqua e sostanze detergenti. Superfici e cortine in tufo verranno pulite ed interessate da asportazione meccanica di calcina e/o di incrostazioni tenaci, con l'impiego di bisturi e attrezzi manuali e leggera spazzolatura della superficie al fine della rimozione di depositi superficiali;
- Debiotizzazione delle superfici del paramento murario da specie vegetali infestanti inferiori o superiori, tramite due applicazioni di biocida a pennello e/o a spruzzo, seguite da un leggero lavaggio con acqua a bassa pressione;

- Risarcitura dei giunti. Tutte le superfici in calcarenite degradate con forme di corrosione lievemente accentuate, saranno trattate con operazioni di risarcitura dei giunti con malta idonea a base di calce idraulica a basso contenuto salino e polvere di pietra, eventualmente additivata con silicato di etile (da valutare in sede esecutiva dalla DL);
- Revisione cromatica e realizzazione di velatura a base di calce ad effetto consolidante, su superficie per pietre calcaree, ad alta penetrabilità, da posare in opera a pennello o con pompe a bassa pressione, previa depolverizzazione delle superfici. L'esecuzione di velatura consolidante avverrà mediante pittura liquida semi-coprente composta da grassello di fossa stagionato, altamente traspirante, colorata con terre naturali inalterabili ai raggi U.V., da applicare previa revisione cromatica. Ristabilimento della coesione, nei casi di disgregazione sia delle malte che degli elementi tessiturali del paramento murario tramite consolidante;
- Trattamento idrorepellente protettivo a base di silani monomeri, non filmogeni, non modificanti l'aspetto esteriore del supporto né la tonalità del colore, e al tempo stesso non riducenti la traspirazione del manufatto trattato. Le superfici da trattare al momento dell'applicazione verranno pulite da sporcizia o sali solubili; eventuali fessure superiori a 0,3 mm verranno preventivamente stuccate. La soluzione va applicata su superfici asciutte, con irrorazione a bassa pressione (0,2-0,3 Bar), proteggendo eventuale vegetazione circostante o superfici adiacenti di legno, vetro, metallo o plastica.

## *2.2 Intervento sulle superfici interne*

Sono previsti:

- Spicconatura, scrostamento manuale di intonaco e spazzolatura (pur salvaguardando gli elementi architettonici esistenti) in corrispondenza di lesioni evidenti, fino a raggiungere il vivo della muratura, senza intaccare il supporto murario sottostante;
- Pulitura a secco delle superfici calcarenitiche mediante asportazione meccanica di calcina e/o di incrostazioni tenaci, con l'impiego di bisturi e attrezzi manuali e leggera spazzolatura della superficie al fine della rimozione di depositi superficiali;
- Esecuzione di sostituzione mediante scuci e cucì degli elementi in pietra non recuperabili, con rimozione delle parti inconsistenti e inserimento dei nuovi blocchi nel paramento murario, eseguiti sottosquadro rispetto al paramento esistente e nel rispetto dell'altezza obbligata dei filari, ove necessario;
- Ove necessario, tutte le superfici in calcarenite degradate con forme di corrosione lievemente accentuate, saranno trattate con operazioni di risarcitura dei giunti con malta idonea a base di calce idraulica a basso contenuto salino e polvere di pietra, eventualmente additivata con silicato di etile;
- Si prevedono estrazione di sali solubili, su tutto il perimetro interno della cappella dell'immacolata (soggette a fenomeni di umidità di risalita), mediante applicazioni di acqua demineralizzata, ripetute fino a completa estrazione. Si prevede, per una altezza di 150cm la posa di intonaco macroporoso traspirante;
- Si prevede, per una altezza di 150 cm, la posa di intonaco macroporoso traspirante. Revisione cromatica finale al fine di adeguare l'intervento alle restanti parti esistenti.

## *2.3 Interventi di copertura*

Verranno effettuati interventi mirati alla:

- Realizzazione di una botola per l'accesso al secondo impalcato del campanile;
- Realizzazione di due nuove botole in metallo per l'accesso al sottotetto dalla copertura della navata centrale e di quella dell'area presbiteriale.
- Realizzazione di una scala in metallo per l'accesso al terzo impalcato della torre campanaria;
- Realizzazione di livellini di coronamento in pietra e giunti in malta di calce rinforzata in rete di fibra di vetro;
- Posa in opera di malta bicomponente impermeabilizzante e traspirante per protezione degli elementi aggettanti.

Per quanto attiene la tipologia degli interventi, essa è fortemente condizionata dall'impatto ambientale per cui oggi non sono più accettabili strutture di placcaggio e di sostegno in cemento armato delle pareti rocciose, perché evidentemente deturpano il paesaggio. Inoltre, sarebbero necessari interventi di consolidamento almeno fino al canale fognario, a quota 300 circa sul lato

orientale. Evidentemente l'impegno finanziario sarebbe di entità tale da risultare proibitivo sia pure per la difesa di un complesso storico-monumentale del valore di quello in questione. Nasce quindi la necessità di limitare gli interventi di consolidamento ad una fascia sommitale della parete rocciosa prossima alle strutture murarie non superiore ad una ventina di metri, cioè grosso modo limitata alle brecce calcaree.

### Valutazione d'incidenza

La valutazione prodotta dai tecnici incaricati ha verificato le possibili incidenze negative che potranno, essere o non essere, causate dalla serie di interventi, indicati nel progetto, ricadenti nella Z.P.S./Z.S.C. denominata "*Gravine di Matera*", presente nel perimetro del "*Parco Archeologico Storico Naturale delle Chiese Rupestri del Materano*".

Come già richiamato, l'obiettivo e finalità del progetto, è la salvaguardia di un edificio monumentale, parte integrante della sua stessa identità storico-culturale, a rischio di seri danneggiamenti, causato anche dal precario stato di conservazione della rupe rocciosa su cui insiste. Come emerge dall'esame della relazione tecnica, il verificarsi di ulteriori distacchi di roccia registrati sul versante settentrionale della rupe, legati alla fragilità della formazione geologica delle calcareniti e alle azioni deleterie trasmesse dalla folta vegetazione e dagli eventi meteorici, in uno con l'acuirsi di alcuni quadri fessurativi in particolare sulle cappelle della navata laterale sinistra, rende improcrastinabile l'esecuzione di interventi di consolidamento, in primis, del versante roccioso nord su cui poggia a strapiombo la Chiesa, per poi proseguire all'interno della stessa.

L'area di progetto è collocata all'interno della Z.S.C. al confine della "gravina", nel centro storico della Città di Matera, in particolare nella frazione "Sassi di Matera", quindi in un contesto fortemente antropizzato e già interessato da edifici civili e non.

Come si evince dal progetto, la fase di cantiere rappresenta la fase in cui si verificheranno le incidenze più significative.

Nel territorio considerato è presente un unico habitat prioritario di interesse comunitario (6220\*), rappresentato dai percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*. Le attività in questione non ricadono nell'area dell'habitat prioritario. Tuttavia, la cartografia regionale di delimitazione degli habitat di interesse comunitario per le Z.S.C. lucane, individua l'habitat 62A0 (Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (*Scorzonera villosa*)) del sito "*Gravine di Matera*" nei pressi dell'area di progetto. Tale habitat è quello maggiormente interessato dai possibili effetti negativi. Difatti, come si evince dalla suddetta carta, gli interventi relativi alla messa in sicurezza del costone su cui poggia la Chiesa ricade all'interno dell'habitat 62A0. Si tratta, come detto, della zona di confine della gravina, che si spinge fino all'abitato di Matera, la quale si presenta come un mosaico di roccia affiorante e prati di pseudosteppa mediterranea. In questi ambienti trovano siti adatti per la nidificazione specie prioritarie quali: il Lanario (*Falco biarmicus*), il Falco pellegrino (*Falco peregrinus*), il Capovaccaio (*Neophron percnopterus*), la Cicogna nera (*Ciconia nigra*) e il Gufo reale (*Bubo bubo*). C'è da dire che l'area dei lavori si trova nel centro storico della Città, nell'area dei "Sassi", un sito patrimonio UNESCO; quindi, soggetta ad una pressione turistica considerevole e costante, per cui tale area può risultare alquanto disgiunta anche dall'areale di frequentazione delle specie più sensibili e rare ospitate dal sito (Cicogna nera, Capovaccaio, Falco grillaio, Lupo, Lontra, ecc.).

Dall'analisi territoriale, si può concludere che gli ambiti a maggiore valenza naturale si collocano nella parte periferica dell'area di progetto, dove è presente l'area coperta da pseudosteppa mediterranea, collocata, come si evince dalla documentazione fotografica, a macchie lungo l'ammasso roccioso al di sotto dell'edificio. È previsto, al fine di mettere in sicurezza il costone, il disgaggio di conci di roccia in particolari condizioni di instabilità. Dalla documentazione progettuale si evince che è previsto l'allestimento di un'area di cantiere di carattere temporanea e delimitata alle zone di intervento. È previsto lo scavo di alcune aree del costone roccioso, al fine di permettere l'inserimento dei tiranti e delle cuciture e la chiusura delle cavità della gravina con l'uso di blocchi di tufo di calcarenite locale.

La componente floristica sarà molto sollecitata, in particolare dagli interventi che porteranno alla rimozione di parte della stessa. Tali interventi di rimozione riguarderanno principalmente le piante arbustive tipiche della flora della Murgia Materana (in particolare specie rupicole litofile) e piante secondarie della macchia mediterranea, che verranno rimosse nei lavori di messa in sicurezza del costone (installazione di tiranti e micropali). In particolare, si provvederà allo sradicamento



dell'intera vegetazione esistente, sia di specie infestanti e negativa come l'Alianto, sia della fauna autoctona di interesse comunitario, al fine di conoscere con ulteriore precisione il livello e lo stato di conservazione del masso roccioso e delle sovrastanti parti murarie e cappelle, alla cui base sono visibili significative condizioni di instabilità dei piani di appoggio sul masso roccioso. Come si evince, questo rappresenta un danno consistente per la flora locale della Z.S.C./Z.P.S. Tale danno però sarà limitato all'area del costone sottostante la Chiesa. Inoltre, come emerge dalla documentazione progettuale, da approfondite indagini esperite sulle condizioni di stabilità della rupe sulla quale sorge il complesso monumentale di S. Pietro Caveoso nei "Sassi" di Matera, è risultato che sulla parete orientale e su quella settentrionale esistono le condizioni litologico-strutturali, perché si continuino a verificare fenomeni di distacchi e crolli di massi rocciosi, fino ad interessare le strutture necessarie su di esse fondate. Quindi, in un rapporto "costi/benefici", tali interventi risultano necessari al fine di limitare il deterioramento naturale generale, i crolli e preservare la sicurezza dell'area, sia per le componenti ambientali che per la componente antropica. Non è prevista la piantumazione di essenze autoctone.

Dalla documentazione emerge che saranno prodotte limitate quantità di rifiuti e inerti durante la fase di cantiere. Come dichiarato negli elaborati, tale produzione sarà soggetta al successivo smaltimento degli stessi presso apposite discariche adatte al loro recepimento e/o a siti specializzati nel loro recupero; inoltre, parte di questo materiale, previa verifica chimica, troverà riutilizzo per la realizzazione di parti di opus incertum sul fronte roccioso.

Osservando il progetto si ritiene che le attività in oggetto, sia in fase di cantiere che in fase di esercizio, potranno provocare varie tipologie di interferenza anche sull'avifauna della zona. Un tipo di interferenza può essere rappresentata dal possibile inquinamento acustico che le attività possono generare rumori sia nelle fasi di cantiere (macchine operatrici e operai) e sia in quelle di esercizio (presenza turistica). Questo tipo di incidenza può essere considerata di bassa entità in quanto le interferenze acustiche dei mezzi saranno limitate alle attività di cantiere temporanee; inoltre, come già detto in precedenza, l'area di intervento si trova nel centro storico di Matera, in una zona fortemente antropizzata, nell'area dei "Sassi", in un sito patrimonio UNESCO, soggetto a una pressione turistica considerevole e costante. Va anche considerata la presenza costante dei fedeli che frequentano la Chiesa, la quale è tutt'ora aperta al pubblico, quindi l'area è già, da tempo, avvezza alla pressione antropica.

Per quanto riguarda la produzione di gas di scarico, questa verrà causata dai mezzi meccanici in fase di cantiere (Autocarro, autogrù, betoniera). Per quanto riguarda i possibili ulteriori impatti, la fase di cantiere determinerà la produzione di polveri in relazione ai lavori di scavo del costone roccioso e di eradicazione della componente floristica. Gli spostamenti dei mezzi di cantiere avverranno per lo più su strade pavimentate (il che limiterebbe il sollevamento di polveri), sulle strade limitrofe alla Chiesa. Per quanto riguarda l'avifauna, dallo studio del formulario standard, si evince che l'area del costone, con le sue cavità potrebbe rappresentare un luogo ideale per la nidificazione di specie più sensibili e rare presenti nel Sito Natura 2000 in questione, nelle aree di pseudosteppa mediterranea. Questo può essere minacciato dai lavori di messa in sicurezza delle strutture, e anche dalla chiusura delle cavità della gravina, usate come luogo di possibile nidificazione, con l'uso di blocchi di tufo di calcarenite locale. Va ribadito che tale area, essendo fortemente antropizzata, può risultare alquanto disgiunta anche dall'areale di frequentazione di queste specie più sensibili. Tuttavia, tale probabilità va fermamente considerata.

La valutazione di incidenza è conclusa dai tecnici incaricati affermando che l'attività in esame e gli interventi di messa in sicurezza sismica ad essa collegati non causino un'incidenza ambientale significativa e hanno un impatto sulle componenti biotiche e abiotiche di modeste entità. L'opera in questione è volta alla salvaguardia di un edificio monumentale di importanza storica e culturale e la messa in sicurezza dell'intera area naturale limitrofa al complesso. I possibili impatti sono riconducibili alla fase di cantiere e limitatamente nel tempo. In relazione a ciò si ritiene come positivo l'intervento in oggetto, in quanto, in un rapporto "costi/benefici", tali interventi risultano necessari al fine di limitare il deterioramento naturale generale.

- **Caratteristiche del Sito Natura 2000 interessato.**

Il sito **"Gravine di Matera"** – Z.S.C. e Z.P.S. - codice IT9220135 – Superficie 6.692 ettari – Altezza media 450 s.l.m. – deve la sua importanza alla presenza e riproduzione di numerose specie

di fauna protette dalle normative comunitarie. Trattasi di un canyon di roccia calcarea scavato in un altopiano. Le gravine presentano grotte, elementi vegetazionali, e faunistici unici che un tempo abitavano i territori circostanti. Tra le specie per le quali sono previste misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat (art. 4 direttiva 2009/147/CE) ed elencate nell'allegato II della direttiva 92/43 / CEE (specie animali e vegetali d'interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione) troviamo: *Accipiter nisus* (Sparviero euroasiatico), *Alauda arvensis* (Allodola), *Alcedo atthis* (Martin pescatore), *Anas platyrhynchos* (Germano reale), *Anthus campestris* (Calandro), *Apus apus* (Rondone), *Apus pallidus* (Rondone pallido), *Barbastella barbastellus* (Barbastello), *Bombina pachipus* (Ululone appenninico), *Bubo bubo* (Gufo Reale), *Burhinus oedipnemus* (Occhioione comune), *Buteo buteo* (Poiana), , *Calandrella brachydactyla* (Calandrella), *Caprimulgus europaeus* (Succiaccapre), *Cerambyx cerdo* (Cerambyce), *Ciconia nigra* (Cicogna nera), *Circus gallicus* (Biancone), *Circus macrourus* (Albanella pallida), *Columba livia* (Piccione viaggiatore), *Columba palumbus* (Colombaccio), *Coracias garrulus* (Ghiandaia marina), *Corvus corax* (Corvo imperiale), *Cuculus canorus* (Cuculo), *Dendrocopos major* (Picchio rosso maggiore), *Elaphe quatuorlineata* (Cervone), *Elaphe situla* (Colubro leopardino), *Emberiza melanocephala* (Zigolo capinero), *Emys orbicularis* (Testuggine palustre europea), *Falco biarmicus* (Lanario), *Falco naumanni* (F. Grillaio), *Falco peregrinus* (Falco pellegrino), *Falco tinnunculus* (Gheppio), *Gallinula chloropus* (Gallinella d'acqua), *Hirundo rustica* (Rondine comune), *Lanius collurio* (Averla piccola), *Lanius minor* (Averla cinerea), *Lanius senator* (Averla capirossa), *Lullula arborea* (Tottavilla), *Lutra lutra* (Lontra europea), *Melanargia arge* , *Melanocorypha calandra* (Calandra), *Merops apiaster*, *Milvus migrans* (Nibbio bruno), *Milvus milvus* (Nibbio reale), *Neophron percnopterus* (Capovaccaio), *Oriolus oriolus* (Rigolo), *Otus scops* (Assiolo), *Picus viridis* (Picchio verde) (Capinera), *Sylvia melanocephala* (Occhiocotto), *Barbastella barbastellus* (Barbastello comune), *Miniopterus schreibersii* (Miniottero), *Monticola solitarius* (Passero solitario), *Myotis blythi* (Vespertilio minore), *Myotis capaccinii* (Vespertilio di capacini), *Myotis myotis* (Vespertilio maggiore), *Neophron percnopterus* (Capovaccio), *Oenanthe ispanica* (Monachella), *Oriolus oriolus* (Rigogolo), *Otus scops* (Assiolo comune), *Pernis apivorus* (Falco pecchiaiolo), *Picus viridis* (Picchio verde), *Rhinolophus ferrumequinum* (Ferro di cavallo maggiore), *Rhinolophus hipposideros* (Ferro di cavallo minore), *Stipa austroitalica* (Lino delle fate piumoso), *Streptopelia turtur* (Tortora selvatica), *Sylvia conspicillata* (Sterpazzola della Sardegna), *Sylvia melanocephala* (Occhiocotto), *Testudo hermanni* (Tartaruga di terra), *Triturus carnifex* (Tritone crestato), *Upupa epops* (Upupa comune).

Tra le altre specie importanti di flora e fauna troviamo: *Aceras antropophorum* (Orchide ballerina), *Aegilops uniaristata* (Cerere con una resta), *Allium atrovioleaceum* (Porro selvatico), *Anacamptis pyramidalis* (Orchidea piramidale), *Anthemis hydruntina* (Camonilla d'Otranto), *Arum apulum* (Gigaro pugliese), *Asyneuma limonifolium* (Roponzolo meridionale), *Athamanta sicula* (Atamanta siciliana), *Barlia robertiana* (Orchidea di Robert), *Biarum tenuifolium* (Gigaro a foglie sottili), *Bufo bufo* (Rospo comune), *Bufo viridis* (Rospo smeraldino europeo), *Campanula versicolor* (Campanula pugliese), *Carum multiflorum* (Cumino greco), *Centaurea centaurium* (Fiordaliso centauro), *Centaurea subtilis* (Fiordaliso garganico), *Coluber viridiflavus* (Biacco), *Crocidura leucodon* (Crocidura ventrebianco), *Crocidura suaveolens* (Crocidura minore), *Cyrtodactylus kotschy*, *Dictamnus albus* (Dittamo), *Eptesicus serotinus* (Serotino comune), *Erinaceus europaeus* (Riccio comune), *Euphorbia apios* (Euforbia con tuberi piriformi), *Euphorbia dendroides* (Euforbia arborea), *Euphorbia wulfenii* (Euforbia), *Hemidactylus turcicus* (Geco verrucoso), *Hyla arborea* (Raganella comune), *Hyla intermedia* (Raganella italiana), *Hypsugo savii* (Pipistrello di Savi), *H. ystrix cristata* (Istrice), *Iris collina* (Giaggiolo meridionale), *Juniperus phoenicea ssp. Turbinata* (Cedro licio), *Lacerta bilineata* (Ramarro occidentale), *Lepus capensis* (Lepre del Capo), *Linum tommasinii* (Lino di Tommasini), *Martes foina* (Faina), *Meles meles* (Tasso comune), *Muscardinus avellanarius* (Moscardino), *Mustela nivalis* (Donnola), *Natrix natrix* (Biscia dal collare), *Nerium oleander* (Oleandro), *Ophrys apulica* (Ofride pugliese dei fuchi), *Ophrys bertolonii* (Ofride di Bertoloni), *Ophrys bombyliflora* (Ofride fior di bombo), *Ophrys fusca* (Ofride scura), *Ophrys oxypetala ssp. Celiensis* (Orchidee di Puglia), *Ophrys sphegodes subsp. Incubacea* (Ofride fior di ragno scuro), *Ophrys sphegodes subsp. Sphegodes* (Ofride verde-bruna), *Orchis coriophora subsp. Fragrans* (Orchide cimicina profumata), *Orchis italica* (Orchide italica),

*Orchis lactea* (Orchidea lattea), *Orchis morio* (Orchide minore), *Orchis papilionacea* (Orchidea farfalla), *Orchis tridentata* (Orchidea screziata), *Paeonia mascula* (Rosa di montagna), *Papilio hospiton* (Ospitone), *Phlomis fruticosa* (Salvione giallo), *Pipistrellus kuhlii* (Pipistrello albolimbato), *Pipistrellus pipistrellus* (Pipistrello nano), *Podarcis siculus* (Lucertola campestre), *Polygonum tenoreanum* (Prodromo della vegetazione d'Italia), *Portenschlagiella ramosissima* (Finocchiella di Lucania), *Quercus macrolepis* (Quercia vallonea), *Quercus trojana* (Fragno), *Quercus virginiana* (Leccio della Virginia), *Saga pedo* (Stregona dentellata), *Salvia argentea* (Salvia argentata), *Satureja cuneifolia* (Santoreggia pugliese), *Scabiosa argentea* (Vedovina delle spiagge), *Scrophularia lucida* (Scrofularia pugliese), *Serapias lingua* (Serapide lingua), *Serapias parviflora* (Serapide minore), *Serapias vomeracea* (Serapide maggiore), *Spiranthes spiralis* (Viticcino autunnale), *Tadarida teniotis* (Molosso di Cestoni), *Tamarix gallica* (Tamerice), *Tarentola mauritanica* (Geco comune), *Valeriana tuberosa* (Valeriana tuberosa), *Vicetoxicum hircundinaria ssp. Adriaticum* (Vincetossico comune), *Vipera aspis* (Aspide), *Zerynthia polyxena* (Polissena).

Gli habitat di interesse comunitario presenti sono i seguenti:

- (5210) Matorral arborescenti di *Juniperus* spp.;
- (6220)\* Percorsi sub-steppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*;
- (62A0) Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (Scorzoneretalia villosae);
- (8210) Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica;
- (8310) Grotte non ancora sfruttate a livello turistico;
- (9250) Querceti a *Quercus trojana*;
- (92A0) Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*;
- (9340) Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*.

#### ● **Esito dell'istruttoria**

Dalla disamina della documentazione prodotta relativa al progetto degli “**Interventi di sicurezza sismica del complesso monumentale di San Pietro Caveoso in Matera**” e del parere dell'Ente Gestore del Sito Rete Natura 2000 interessato, si evince che:

- a) l'intervento ricade all'interno della Z.P.S./Z.S.C. “*Gravine di Matera*” - con codice: *IT9220135*;
- b) l'intervento consiste in una serie di lavori volti al restauro e messa in sicurezza sismica della Chiesa e dell'area naturale limitrofa ad essa;
- c) gli impatti sulle componenti biotiche e abiotiche sono stati valutati come di media o di bassa entità, di breve durata e reversibili limitatamente alle fasi di cantiere e di svolgimento dei lavori.

Considerato che il progetto in parola sia per tipologia (interventi di messa in sicurezza antisismica), sia per finalità (interventi volti a limitare il degrado naturale) che per ubicazione (centro storico fortemente antropizzato) non avrà interferenze con i sistemi naturali che caratterizzano la Z.P.S./Z.S.C. “*Gravine di Matera*” - con codice: *IT9220135*, poiché **non si ritiene capace di comportare distruzione, riduzione e/o frammentazione di grandi superficie di habitat ed habitat di specie nonché perturbazione di specie di interesse comunitario**, a condizione che, in fase di svolgimento dei lavori e delle fasi di cantiere, vengano osservate le seguenti prescrizioni, che comprendono anche quelle imposte nel parere sul progetto principale, che di seguito si riportano:

- a) **adottare**, nella fase di esecuzione dell'attività e degli interventi di messa in sicurezza, tutte le misure di “*Mitigazione ed Attenuazione*”, necessarie ad evitare che vengano alterate e/o danneggiate le funzionalità degli habitat e delle popolazioni presenti nel sito, con particolare riferimento alle emissioni di gas di scarico, rumore e di polveri;
- b) **delimitare** l'area di cantiere e **predisporre**, all'interno di essa, opportune e ben delimitate aree di deposito materiale, dei rifiuti prodotti e di lavorazioni;

- c) **preservare** il più possibile dagli interventi di messa in sicurezza antisismica tutte le essenze arboree presenti sul costone roccioso non interferenti con le azioni di consolidamento previste dal progetto;
- d) **utilizzare** per le lavorazioni mezzi in piena efficienza, al fine di limitare la produzione di vibrazioni, rumori ed emissioni di gas di scarico;
- e) **procedere** allo smaltimento di qualsiasi tipo di rifiuto derivante dalle lavorazioni di cantiere, come indicato negli elaborati progettuali.

**RICHIAMATO** che il parere di cui al presente atto, reso ai sensi del D.P.R. n. 357/1997 (e s.m.i.), è riferito alla sola compatibilità ambientale dell'intervento previsto con le specie e gli habitat della Z.P.S./Z.S.C. interessata e che, pertanto, lo stesso non costituisce né sostituisce in alcun modo ogni altro parere o autorizzazione necessaria alla effettiva esecuzione dei lavori di che trattasi;

### **DETERMINA**

1. Di **ESPRIMERE**, ai sensi del D.P.R. 357/1997, **parere favorevole** di Valutazione di Incidenza Ambientale, fase di Screening, relativa al progetto degli **“Interventi di sicurezza sismica del complesso monumentale di San Pietro Caveoso in Matera”** presentato dall’Arcidiocesi di Matera – Irsina, ritenendo quindi non necessario l’assoggettamento alla procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale – Fase Appropriata (livello II) della procedura sancita dall’articolo 6 della Direttiva Habitat 92/43/CEE, a condizione che in fase di svolgimento dell’attività, vengano osservate le seguenti prescrizioni che di seguito si riportano:
  - 1.1 **adottare**, nella fase di esecuzione dell’attività e degli interventi di messa in sicurezza, tutte le misure di *“Mitigazione ed Attenuazione”*, necessarie ad evitare che vengano alterate e/o danneggiate le funzionalità degli habitat e delle popolazioni presenti nel sito, con particolare riferimento alle emissioni di gas di scarico, rumore e di polveri;
  - 1.2 **delimitare** l’area d cantiere e **predisporre**, all’interno di essa, opportune e ben delimitate aree di deposito materiale, dei rifiuti prodotti e di lavorazioni;
  - 1.3 **preservare** il più possibile dagli interventi di messa in sicurezza antisismica tutte le essenze arboree presenti sul costone roccioso non interferenti con le azioni di consolidamento previste dal progetto;
  - 1.4 **utilizzare** per le lavorazioni mezzi in piena efficienza, al fine di limitare la produzione di vibrazioni, rumori ed emissioni di gas di scarico;
  - 1.5 **procedere** allo smaltimento di qualsiasi tipo di rifiuto derivante dalle lavorazioni di cantiere, come indicato negli elaborati progettuali.
2. Di **SPECIFICARE** espressamente che il summenzionato parere è riferito alla sola compatibilità ambientale dell’intervento con le specie e gli habitat della Z.P.S./Z.S.C. interessata e che, pertanto, lo stesso non costituisce né sostituisce in alcun modo ogni altro parere o autorizzazione necessaria alla effettiva esecuzione dei lavori di che trattasi.
3. Di **STABILIRE** che, in coerenza con le vigenti Linee Guida Nazionali per la V.Inc.A., il summenzionato parere **è valido cinque anni** a far data dall’adozione del presente provvedimento, significando che entro tale data dovranno essere realizzati tutti gli interventi previsti in progetto.
4. Di **PORRE** in capo al Proponente l’obbligo di presentare all’Ufficio Regionale Compatibilità Ambientale, per la preventiva Valutazione d’Incidenza, ogni eventuale variante al Progetto valutato;
5. Di **TRASMETTERE** copia della presente Determinazione Dirigenziale:

- 5.1. All’Arcidiocesi di Matera – Irsina** in qualità di proponente;
- 5.2. All’Ente Parco Archeologico Storico Naturale delle Chiese Rupestri del Materano** per gli adempimenti di competenza;
- 5.3. Al Gruppo Carabinieri Forestale di Matera**, per gli adempimenti di competenza derivanti dall’art. 15 del DPR 357/1997 (e s.m.i.);
- 5.4. Al Comune di Matera**, per dovuta conoscenza.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale della Basilicata entro sessanta giorni dalla notificazione, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro centoventi giorni dalla notificazione.

L'ISTRUTTORE **Vincenzo Salomita**

IL RESPONSABILE P.O. **Nicola Grippa**

IL DIRIGENTE **Maria Carmela Bruno**

La presente determinazione è firmata con firma digitale certificata. Tutti gli atti ai quali è fatto riferimento nella premessa e nel dispositivo della determinazione sono depositati presso la struttura proponente, che ne curerà la conservazione nei termini di legge.

## DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE

### OGGETTO

D.P.R. 357/1997 (e. s.m.i.) – D.G.R. n. 473/2021 - Valutazione di Incidenza Ambientale (V.Inc.A.) - Fase di screening – Parere favorevole relativo al progetto degli “Interventi di sicurezza sismica del complesso monumentale di San Pietro Caveoso in Matera”.  
Proponente: Arcidiocesi di Matera – Irsina.

### UFFICIO CONTROLLO INTERNO DI REGOLARITÀ AMMINISTRATIVA

Note

Visto di regolarità amministrativa

IL DIRIGENTE

DATA

### OSSERVAZIONI

IL DIRIGENTE GENERALE **Roberto Tricomi**

La presente determinazione è consultabile, previa autorizzazione sulla rete intranet della Regione Basilicata all'indirizzo <http://attidigitali.regione.basilicata.it/AttiDigitali>